

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2465

1698-

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
1564
MILANO



I L
FINTO ESAV',
O V E R O
GLI ODII FRATERNI
D R A M A

Da recitarsi nel presente
Carneuale 1698.

Da Scolari

DI D. GIUSEPPE FIANELLO
Alunno di Santi Apostoli.

CONSACRATO

Al Merito del Singolarissimo Signor

GIO: DOMENICO COTINI.



In Venetia, Per Domenico Lovisa. 1698.

Con Licenza Superiori



SINGOLARISS. SIG.
Sig. Padr. Colend.



*Ecco in un
tempo, ed
appagata la mia divotio-
ne, che si lungo tempo
andò inuestigando incon-
tro per farsi conoscere,
A 3 e pro-*

e prouisto assieme di Pro-
tettore un parto debole
di mie fatiche. Il bell'
animo di V. S. Molt' Il-
lustre vera Idea, ed es-
semplare di quelle quali-
tà, che deuono esser pro-
prie di Padre, che sen-
za alteratione di passio-
ni sà essere, e giusto,
ed amoroso con suoi figli,
uno de quali s'è compiac-
cinto raccomandare al-
la mia directione, effigen-
do frà loro la più esata
concordia d'amore, mi fa
Giustitia per terminare
con lieto fine sotto il di
lei.

lei Patrocinio un Dra-
ma, che porta in fron-
te il titolo d'ODII
FRATERNI. Il de-
bole altresì dell' Opra da
chi meglio può essere com-
patito, che da un Pa-
dre sì benigno, che ben
sà il solo fine di questa
attione esser stato voler
dare un innocente di-
uertimento à teneri fan-
ciulli, con attioni con-
seguentemente ed espres-
sioni non sollevate per
accomodarmi alla capa-
cità, ed età di chi deue
rappresentarle? Esserci-
A A ti.

*ti per tanto V. S. Molt'
Illustre il solito di sua
gentilezza donando un
cortese aggradimento ad
un offerta ben tenue, mà
che può compiacere la
grande ambitione di van-
tarmi qual mi dichiaro
Di V. S. Molt' Illust.*

*Deuot. & Oblig. Seru.
D. Giuseppe Fianello.*

AL LETTORE.

Cioè, ch' vdirai rap-
presentare ò beni-
gno Lettore da gl'
anni teneri d'inno-
centi Fanciulli, non
è che successo istorico raccolto
dalla Scrittura Sacra. Se non
vedrai offeruati nell' intreccio
del Drama gl'ordini del tem-
po, e de luoghi condona ciò
alla libertà del Poeta.

Haurai già letto, che nati due
figli ad Isacco della moglie Re-
becca furono sì dissimili di co-
stumi, e di genio, che prima
anco di nascere combatteuano
frà loro nel Ventre Materno.
Vscito primo alla luce l'ispido
Esaù, e crescendo nudriua nel
seno odij implacabili contro

A 5 Gia.

Giacobbe, Stimolato vn dì dalla
gola di poche lenti sotto il pre-
testo di finta fame , vendè la
Primogenitura al Fratello mi-
nore , quale dalla madre assisti-
to potè anco ottenere dal Pa-
dre ingannato la Benedittione
Finale . Da questo hà hauuto
motiuo l'Auttoe di denomina-
re il presente Drama il finto E-
saù ouero gli Odij Fraternali .
Non condannare la mendicità
dello stile , ò l'incoltezza dal-
le parole hauendo hauuto solo
riflesso d' accomodarsi alla ca-
pacità , e simplicità degli At-
tori . Viui felice .

*Le dissonanze , che potesse incontrare il tuo
orecchio nella pronuncia balbutiente de fan-
ciulletti , saranno con usura felice concam-
biate dalla dolce armonia del Reu. D. Antonio
Bacelli , che tutto modestia comparisce co sue
virtuose Primitie sopra la Scena .*



INTERLOCUTORI.

Isacco .
Rebecca moglie d'Isacco .
Esaù Primogenito .) figli de:
Giacobbe suo gemello) sudetti.
Labano Fratello di Rebecca .
Lia Figlia maggiore) di Laba-
Rachel Figlia minore) no
Fantescha Serua di Rebecca .
Quattro Cacciatori .
Due Pastori .
Voce al di dentro .



A 6

SCE-

S C E N E

Nell' Atto Primo.

Campagne Boscareccie di Canaan regione della Bassa Soria, hora detta Giudea.

Alloggiamenti d'Isacco nella terra sudetta.

Cortile vicino alle Stanze di Rebecca.

Nell' Atto Secondo.

Bosco di Bethel terra di Samaria.

Campagna di Mesopotamia con fontana in mezzo detta il Pozzo di Giacobbe.

Alloggiamenti di Labano vicini al fiume, nella Campagna sudetta.

Nell' Atto Terzo.

Riua di fiume appresso il Monte Galaad nella terra di Seir.

Ballo Primo di Pastori.

Ballo Secondo di Cacciatori.

ATTO

A T T O

13

P R I M O

SCENA PRIMA.

Campagna Boschareccia di Canaan.

Esau con 4. Compagni Cacciatori.

Es. S I miei fidi compagni, arrida il Cielo
A miei voti innocenti,
E con propitia sorte oggi ci doni.
Che di fiere seluagge
Ricca n'abbiam la preda, e a voi prometto
Condegno il guiderdone

1 Cac. Farem quanto comandi;

Auer mercè non cura
Seruo fedel; disponi
Di noi come a te piace

2 Cac. Se laettar in vano

Non mi farà la sorte
Somma sollecitudine con fede
Ti prometto Signore

3 Cac. Senza vane promesse

Teco saran comuni
Il potere, e'l volere
Di chi cerca tua gloria

4 Cac. La fè, ch'intera io deuo, e che ricerca

L'obli-

L'obligo dell'onore
 Appagará con l'opra i tuoi desiri.
Esaù Sù dunque, ora che pronti
 A miei desir vi scorgo
 Armati di arco, e di quadrella il tergo:
 Procuriam la vittoria,
 Nè più ritorti calli
 De la folta boscaglia.
 Dias pur fiato al corno,
 E s'intimi a le fiere aspra battaglia.

De le rupi alti terrori;
 De le Valli cupi orrori.
 Da menti si ardite
 Sparite,
 Sfuggite,
 Co nostri perigli
 Inalzarem trofei di teschi, e artigli.

~~Coro~~ Andiamo dunque, andiamo.
Cato Vbbidenti al cenno hor ti seguiamo.

S C E N A II.

Giacob con Pastori ed armenti.

Gia. **D**eliziose campagne, amene valli,
 Grati boschi, ed armenti,
 Oh come volontieri
 Vi passeggio, e rimirò,
 Vi contemplo, e nutrisco.
 Sì, che troppo bugiardo
 A me stesso farei
 Se negassi il contento,

Che

Che natura mi diede,
 Facendomi del gregge
 Conduttore, e custode,
 Che a cari Genitori il viuer dona.
 Ah ben felice sorte:
 La vita custodir di chi diè vita
 A me suo figlio; oh inuer gioia infinita!
 E voi miei famigliar come aggradite:
 Di Pastori l'impiego?
 A voi pure non sembra
 Delizia dell'vom la verde terra?
 E'l lauorare in quella
 Non vi par gran contento,
 Se abbondante vi dà vino, e frumento?
 Somma pace non dona
 La mandra, che guidate:
 Per l'ombrose foreste,
 Se con latte vi nutre,
 E con lane vi veste?

1. Past. **A** l'vom ch'al mondo nasce:
 Certo penar conuiene;
 E perche in tante pene
 La minor men l'affanna,
 Di Pastore la cura è men tiranna.
2. Past. Non solo è men tiranna,
 Mà a me dolce riesce
 Di Pastore la cura,
 Tale la proua chi non va disgiunto
 Da celesti voleri.

Gia. Saggio pensier, anch'io l'ascrivo, e giuro:
 A chi rassembra duro
 Il comando del Cielo.

Di

Di carità non arde,
 Ne santo amor l'impiega,
 Calca sì buona strada,
 Chi venera, ed onora
 I Diuini precetti
 E del Dio d'Israel la legge adora.
 Ma che? non s'accorgiamo
 Già lontani, e dispersi i nostri armenti?
 A vane lodi intenti
 Perdiamo il miglior frutto
 De le nostre sostanze:
 Ogn'vn di me più forte
 Segua il gregge smarrito.
Past. Pronti accorriamo pur con piè spedito.

S C E N A III.

Cortile vicino alle stanze di Rebecca.

Rebecca, e sua Fantesca.

Reb. **C**Rudo tirranno amore
 Fra tue crude, aspre catene
 Di timori angosce, e pene
 Dolce Madre pena, e more.
 Crudo &c.

Horsù fida fantesca
 Tu che puoi tutte ricercar le vie
 De le nostre campagne,
 Sapresti doue intento
 Del gregge al nutrimento
 Co'suoi cari Pastori

Di.

Dimorasse Giacobbe?
Fant. Si Signora ad vn tratto
 Ritrouar lo saprò.
Rebec. Portagli dunque tu gli cenni miei,
 E di a quello ch'in breue
 Al mio albergo lo attendo
 A ristorar col cibo
 Le digiune sue membra.
Fant. Impeno l'ali a' piedi
 Per poter in vn momento
 Scender valli, e salir monti.
 Sopra coli, e sopra fonti
 Se occorresse volarei
 Purche vèga Giacobbe, oue tu sei.

S C E N A IIII.

Rebecca sola.

Rebec. **A**Mia sterilità prouidde il Cielo
 Con parto geminato;
 Ma il mio cor come puote
 Solo, e indiuiso amare
 Egualmente due figli?
 Stelle voi non incolpo
 Con querele sì ingiuste; e parmi giusto.
 Che se del Padre Isacco
 Esau già maggiore
 Occupò l'amor tutto,
 Non si condanni il Zelo
 Che Rebecca drizzò verso Giacobbe.
 Si a lui donato hò il core

Ne

Ne soffrire potrò vederlo intanto.
 Sfortunato, e minore.
 Sia però sempre il tutto
 Rimesso a Voi del Cielo.
 Santo Signore, e Dio
 Immortal, infinito,
 Sola cagion, senza principio, e fine,
 Da Voi solo fattor, solo motore.
 Con Voi parlo, e fauello,
 Voi, ch' il tutto reggete, e di mia prole.
 Spiate nel' interno; ah non sdegnate
 Donare l' ore quiete
 al Genitor cadente.
 E la Madre in Amor fatta languente.
 Somma pena ha chi s' affanna.
 Pel desio di veder figli,
 Lontananza molto accora,
 E l' amor con cui s' adora.
 Fà temer mille perigli,
 Somma &c.

S C E N A V.

Giacob.

Gia. **V**bbidienza filial qui mi conduce.
 In quel momento appunto.
 Che arriuommi il messaggio.
 Ne però qui ritrouo.
 La cara genitrice.
 Rintracciarla conuiene.
Nel partire l' incontra,
 Eccola appunto.

SCE-

S C E N A VI.

Rebecca, e Giacob.

Gia. **A** Dorata mia Madre
Reb. **A** Amorosa mia prole
Gia. A tuoi cenni, e voleri eccomi pronto.
Reb. Già del cibarsi è forse
 Troppo l' ora auanzata, è il tuo digiuno
 M' inquieta, ed affanna.
Gia. La custodia del gregge, e de gl' armenti
 M' hà fin' or trattenuto.
Reb. Dunque senza dimora a mensa siedì
 E co doni di Cerere, e di Bacco
 L' auida fame, e l' arsa sete appaga.
Gia. Pronto vbbidisco, e siedo
 Ch' al tuo voler più ch' a la fame io cedo.

S C E N A VII.

Giacobbe solo à tauola.

Santo Dio che tutto intendi
 Tutto reggi, e tutto puoi
 Fauoreuole discendi
 Soura i cibi, e soura noi.
 Santo &c.

SCE-

S C E N A V I I I .

Esaù , e detto .

STanco , anelante al fine
Giunsi à paterni alberghi ;
Ma chi ristora , oh Dio
La vorace mia fame ? a mensa appunto

Qui s'asside Giacobbe .
Mio diletto Fratello ?

Gia. Solpirato Esaù

Es. Deh per pietade
Soccorri le digiune ,
E cadenti mie membra .

Gia. Ma con qual cibo ? se digiuno anch'io
Di queste poche lenti in dono ottenni
Da mia Madre il ristoro .

Es. Se a piè non vuoi vederti
Cader essangue il tuo maggior fratello
Meco ò german le lenti tue diuidi .

Gia. fra se. (Se con queste io potessi
Il merito , e le forti
Comprar di Primogenito , i darei
Per sì alta fortuna vn parco cibo .)
Senti Esaù .

Es. La fame
Troppo mi preme , ah presto
O la mia vita , o'l mio morir risolui .

Gia. Ma qual di queste lenti ,
Tu mi darai mercede ?

Es. Tutto darò , chiedi che vuoi

Gia.

Gia. La sorte ,
Che di maggior fratello
Soua di te discende , in premio io chiedo .

Es. Tanto pretendi ? (oh troppo
Famelico Esaù)

Gia. Che pensi ?

Es. I' prouo
Sempre più de la fame
Arrabati gl'assalti !
Dammi in dō le tue lenti , e in don ti prèdi
Tutte le mie fortune ,
Tutto ciò , che mutar può di repente
Giacob in Esaù ;

Gia. Tanto prometti ?

Es. A questa man , ch'io stringo
Tanto prometto , e giuro

Gia. Prendi le lenti , è'l pranzo , altro nō curo
Senza , cibo oggi farò ,
Ma ben presto io domerò
La mia sorte acerba è dura .
Se il minore più non sono
Con vn parco , e sobrio dono
L'arte mia vinse natura .

S C E N A I X .

Esaù solo à tavola .

GIà mancar mi sentiuo , e sensi , e vita
Se il Germano Giacobbe
Non porgea pronto aiuto à la mia fame ;
Si procuri il riposo

Già

22
A T T O
Già che satie ben son l'auide brame
Se famelico languisce,
Che tormento il mortal proua,
A chi cibo gli offerisce
Dona il meglio che in se troua.
Tien per nulla i suoi tesori,
Se non hà con che cibarsi:
Nulla à lui son gemme, & ori,
Se ristoro non può darsi.

S C E N A X.

Rebecca.

Prima ch'io lo riueggia
Parti da mensa il caro mio Giacobbe.
Ma eccolo.

S C E N A XI.

Giacobbe, e detta.

Gia. **O**H qual contento io prouo!

Reb. M'empie il cuor di sospetto

Tua insolita partenza.

Giac. Di giubilo ripien, benche digiuno
Da la mensa partij

Reb. De le viuande à te condite, e come,

E perche non cibarti

E qual n'è la cagione

Del tuo digiuno, e insiem del tuo con-

Giac. Il tutto ti dirò con piacer molto.

Reb.

Reb. Nara pur, che curiosa il tutto ascolto.

Gia. A la parca mia mensa

Già mi sedeuo, ed à la fame i primi

Cibi accostauo; quando

Il germano Esau palido in volto

Lasso, e stanco sen' viene in queste stanze.

A le sue voci querule, e tremanti

Disperato ei sembraua;

Poi verso me con flebile pietade

Diede intai rotti, e dimezzati accenti:

Deh amoroso Giacobbe, à me deh toglì

Il periglio di morte

Mi minaccia la fame,

Se con i cibi tuoi tu non m'aiti;

Donami per amore

Quelle lenti in conforto,

O negale al Fratel se lo vuoi morto.

Io di tenero affetto

Sento ammollirmi il cuore,

Già li cedo le lenti;

Ma pur di questo dono

Volli qualche mercede,

E la mercede pur io li richiesi,

E che, disse, può darti

Il pouero Esau?

Tutto chiedi da me, tutto hauerai.

Allor di Primogenito il destino,

I meriti, e la sorte

De' quali egli v'è ricco

La mia lingua gli chiede,

E di tutto da lui son fatto crede.

Gli cessi il pranso, e mi partij contento,

Ne

Ne fame più, ne più digiuni io sento.
Reb. (Io scorgo ben che à le grandezze sue
 Arride fausto il Cielo)
 Fosti ben liberal, ma con sauezza,
 E la tua scaltra inchiesta
 Per poco cibo ottenne
 Ciò che val più, che signorie, ed imperi.
 Però senti Giacobbe
 Inutil ed informi
 Saran gl'aquisti tuoi,
 Se non li approua il Ciel co' i fauor suoi .
 Ama, confida, e spera
 Del Ciel l'alta pietà
 Se farai fido amante,
 Se spererai costante,
 Cangerassi il tuo sogno in verità.
 Ama, &c.

Mà perche macilenta
 La fame, ancor sopporti?
Gia. Nulla m'affligge.
Reb. Andiamo
 Seguimi à le mie stanze, oue il ristoro
 Meco tu prenderai
 (Soffrir madre non posso *fra se*
 Del figlio il caso estremo)
Gia. Ti seguo, benche nulla
 De l'arrabbiata fame i denti io temo .

SCE-

Cortile notte oscura .]

Primo, e Secondo Cacciatore .]

L'Ombre di cieca notte,
 Che per ignote vie
 Ci condussero erranti
 Ci nascofer la traccia
 De l'amato Padrone .

Cac. 2. Dopo lungo camin pur ci consola
 Il vederfi vicini a i cari alberghi
 Del Signore smarrito .

Cac. 1. Certo, se non m'inganna
 L'oscuro de le tenebre, già siamo
 Giunti ne le sue stanze . (drizzò.)

Cac. 2. Gratie al Ciel, gratie a Dio, che c'in-

Cac. 1. Ei per sicure vie qui ci condusse,
 Mà quello, che mi accora
 E ch'esaù qui non si troua ancora .]

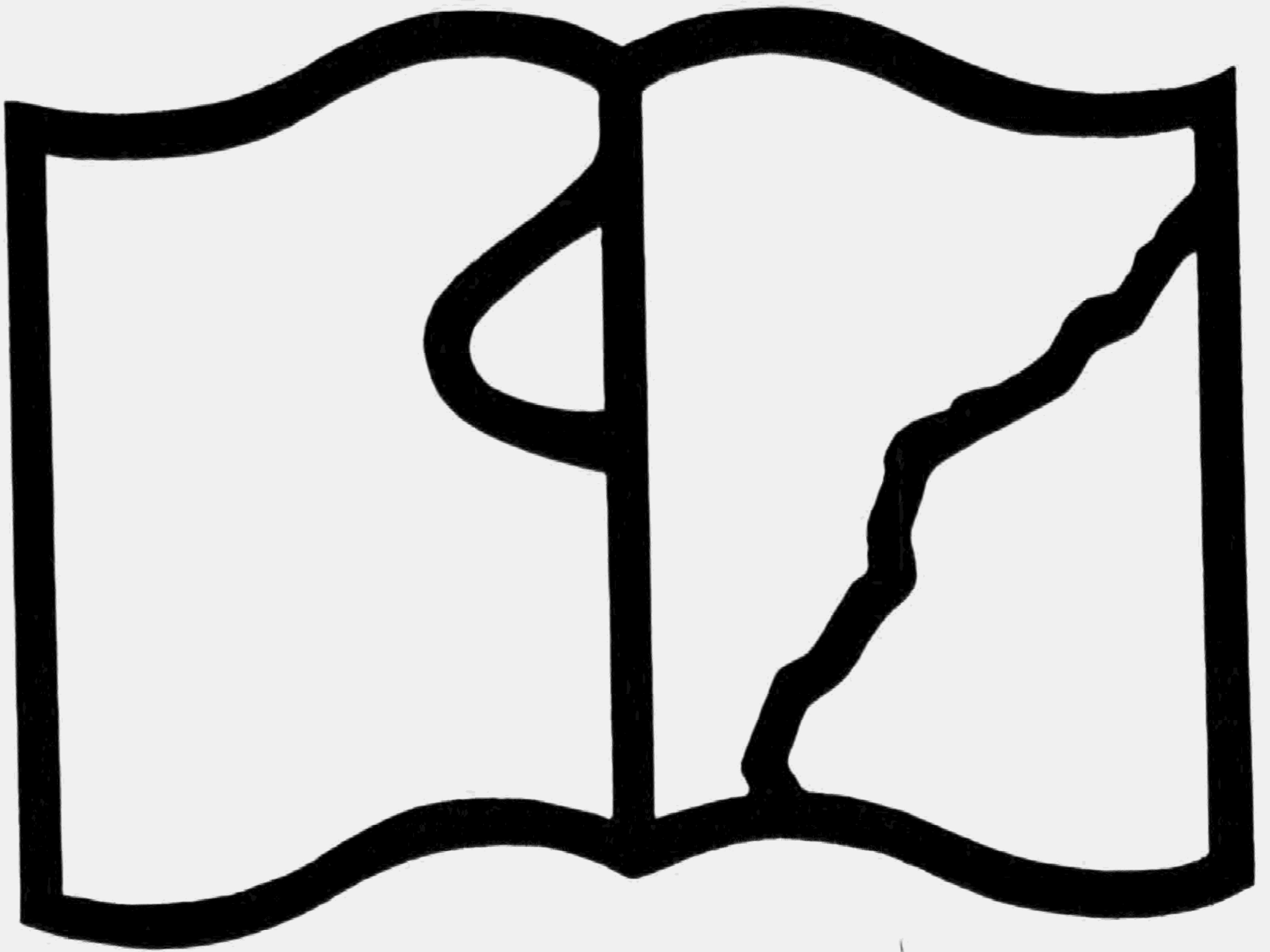
Cac. 2. Io per me creder voglio,
 Che quieto riposi
 Dentro al paterno albergo

Cac. 1. Se l'ora taciturna
 Non mel'vietasse, io ben vorrei cercarne
 Con importuno zelo
 Nuoua di sua saluezza .

Cac. 2. Il dì presto nascente
 Tutto ci scoprirà; domiamo in tanto
 Qualche riposo à l'agitate membra .

B

Cac. 1.



Testo Deteriorato

A T T O

l'acheto al tuo consiglio ?
 qui fuggiam col sonno ogni periglio

Le cadenti membra nostre

Caro sonno tu consola .

Dona à noi con tua quiete

Il ristoro d'ore liete ,

E da noi l'affanno inuola .

Se morfeo non ha pietà

Sin'al giorno pena aurò ,

Di timor la ferità

Tutte l'ore prouerò .

Si coricano à dormire .

Cac. 2. A. 2. Fosche larue d'orror ,

E di morte il terror

Grato sonno da noi tu scaccia, e sgombra

Vieni almeno Esaù, vientene in ombra .

S'addormentano .

S C E N A XIII.

Esaù con lume alla mano .

(sto)
 E. V Into da luga veglia, è più da vn giu-
 Ostinato timore

De miei fidi compagni

Ne la caccia smarriti, io lascio il letto.

Paruemi vdir ne le mie stanze vn certo

Parlar pietoso afflitto. *[go.]*

Hor nulla io sento, e vn ombra pur nò veg-

và cercando col lume

Mà olà che veggo ?

Li rauuisa in faccia

In

P R I M O

27

In ver che sonacchiosi

Coricati sul suolo

Posano due de fidi miei compagni .

Oh come volentieri

De gl'altri miei chiederei lor contezza .

Mà la vostra quiete

E troppo dolce, è grata .

Io destar non vi vò, dormite in pace .

Voglia pietoso il Cielo

Ch' habbiano gl'altri ancor simil riposo .

Or io con più di pace, e di contento

Ritorno al patrio letto ,

E il nuouo giorno attendo ,

E de gl'altri da voi le nuoue i aspetto .

Che non tema il cor mi dice

A la vista di due fidi ;

E che hauer l'alma confidi

D'altri due nuoua felice .

A la vista &c.

S C E N A XIV.

3.4. Cac. à due O Mbre pallide ,
 Cieche tenebre ,

Nò ci empite di noia, e di dolore ;

Se a la vista il sol negate

Non vietate

(re.)

Vn seren di riposo almeno al cuor ;

3. Cac. Questo s'io non m'inganno

De l'amato signor è il caro albergo ;

Mà quell'ora, che ad altri

Dona il riposo, a noi reca spauento ,

B 2

Ne

Se potiamo dar bando al timor nostro
 Sin che la bella Aurora
 Col nuouo lume il cieco mondo indora .

4. *Cac.* S'io ben m'affisso al Cielo ,
 S'io ben contemplo il suolo
 Vn allegro pensier sempre mi dice ,
 Che quest'è il Cielo , e il suolo
 Oue alberga Esaù

3. *Cac.* Ringraziamo la fugga
 De la fiera seluaggia ,
 Che quì si trasse à sorte

4. *Cac.* Così nasce tal volta
 Dal male il ben ; così souuente a l'oro
 Dona splendor più rilucente il foco ,
 Mà qui possiamo in tanto
 Aspettando nel sonno il nuouo giorno .

3. *Cac.* Sì, che in breue ver noi farà ritorno .

3. e 4. *Cac.* Vieni ò luce d'vn bel dì
 à due Messaggiera à noi felice ,
 Se la notte ci affalì
 Cò suoi pallidi spauenti
 Tù ci reca quei contenti ,
 Che la speme al cuor predice

3. *Cac.* Già le stanche pupille
 Inuita quest'albergo al dolce sonno

4. *Cac.* Perche men tardo, e men noioso a noi
 Sembri il ritorno del nascente Sole
 Accettiam del riposo il caro inuito ,
 E nel sonno ogni duol resti sopito .

SCE-

Stanza con letto d'Isacco

Isacco , e Rebecca .

Reb. **G** Razie al gran Dio , tu viui
 Anch'oggi ò mio Conforte

Isac. Inutile per certo io crederei
 D'ancor viuer al mondo ,
 E che stanca natura
 In darno ancor mi sostenesse in vitā ;
 Mà inutile i non son , se il vuole il Cielo .
 Però cara conforte
 A l'amorosa cura
 Dei communi figlioli
 Tù in breue rimarrai ,
 E disposta à le leggi,
 E ai configli del Ciel sempre farai .

Reb. Deh tu muta pensiero, e insin che viui
 pensa ai cari tuoi figli ,
 E quando poi la morte
 Da noi ti leuerà , memori all'ora
 De paterni ricordi
 Da se regger potransi .
 Resta con la tua pace
 Adorato conforte ,
 Io sollecita , e pronta
 Le domestiche cure adempirò .

Isac. Và, che de l'opre tue gran mercede haurai
 Ti sia premio la grazia

B ? Di

Di quel, che sempre adoro, e che adorai .

S C E N A XVI.

Isaco Solo .

Isac. **S**E a l'Eterno Padre Iddio
Così piace , io viuerò
Se l'età cede a miei sensi
miei voleri come incensi
Verso il Ciel io drizzerò .
Se a l'Eterno , &c.

S C E N A XVII.

Esau è detto .

Es. **M**Io genitor , felice (no.
Più de l'usato oggi vi bramo il gior-

Is. Diletto figlio , poco
A la cadente etade
Resta omai di contento ,
Gl'ultimi fiati già vicini io sento .

Es. Dal Ciel sempre felici
A te prego gl'euenti .

Is. Oggi pur tu conformi

Rebecca ascolta in disparte
Pregali à i desir miei , perche risolue
Dopo auermi cibato
Di qualche preda tua
In soaue viuanda à me condita ,
Benedirti , è lasciarti in ricco dono
Ciò , ch'il Ciel mi promise .

Es.

Es. Oggi dunque da te di tal fauore
Colmo à Padre farò ?

Is. Sì tù il maggior farai , tù il benedetto ,
Vanne à la caccia , è la tua preda appresta
In cibo à me ; la tua fortuna è questa .

Es. A speranze sì grandi il ciel m'assista,
Perch'io di sì bel don faccia conquista .
Prenderò faretra , ed arco ,
M'armerò di dardi è cani ,
Coglierò le fiere al varco ,
Ne saran miei colpi vani .
Prenderò &c.

Reb. Gl'ordini tutti intesi [tempo
Del vecchio Isacco , or ch'io m'adopri è
In fauor di Giacobbe , e s'ei s'acqueta
All'ardua trama mia
Egli il maggiore , è il benedetto ei fia .

S C E N A XVIII.

Cortile .

Primo Cacciatore si sveglia .

1. Cac. **D**Opo nò lùgo sòno il sol mi desta,
E al fin ora mi par e
Di poter d'Esau ritrar contezza .
Mà il mio caro compagno
Non ancor si svegliò ?
Con l'annuncio del sol lo scuoterò .

Sveglia il suo compagno

Eh mio fido , sù , forgi
Giacchè comparso è il giorno
Nuoue cercar potiamo

B 4 Del

Del smarrito Signore.

2. *Cac.* Si son pronto à lasciar ogni riposo,
Poiche troppo mi preme
La vita d'Esau.

1. *Cac.* Mà quei prostrati al suolo
Con spoglie à noi simili
Chi son? son forse i due perduti in Caccia?

2. *Cac.* Volesse il Ciel, che lieta faccia aurebbe
Questo principio nostro.

Vanno à vederli, e riconoscerli.

1. *Cac.* Si che son dessi, impaziente i sueglio.

2. *Cac.* Io con furia gli scuoto.

1. *Cac.* Olà forgete amici (chiama?)

3. e 4. *Cac.* Chi ci scuote dal sonno: e chi ci

1. e 2. *Cac.* Gli altri vostri compagni.

3. e 4. *Cac.* Oh quai grazie son queste?

1. *Cac.* Dite come giugeste in questo albergo.

3. *Cac.* E voi come qui trasse
L'oscuro de la notte?

2. *Cac.* Dite à noi che ne fù
De l'amato Esau?

4. *Cac.* Anzi dateci voi
D'esso qualche contezza

1. *Cac.* Noi già stanchi, è cadenti
Col fauore del Ciel qui ci trouammo.

3. *Cac.* Noi pur qui ci condusse
D'vna fiera il timore

2. *Cac.* Voi dunque, d'Esau nulla sapete?

4. *Cac.* Da noi pure smarrito
Fù seguitato inuano.

1. *Cac.* Giacchè il lume del giorno
Saperlo à noi c'addita.

2. *Cac.*

2. *Cac.* Andiam,

3. *Cac.* Voliamo.

4. Da genitori suoi, à la spedita.
Nel partire s'incontrano in Esau.

S C E N A XIX.

Esau, è detti.

cac. a 4. **R** iuerito Signore
Es. Amorosi compagni

a 4. Narra caro Signore

De la caccia gli affanni.

Es. A più bell'agio io narrerouui il tutto.

Or benche stanchi siete

Per la fatica, è'l sonno,

Se v'è caro Esau:

Senz'alcuna dimora

Meco à caccia venite,

Che da l'odierna preda

Lieto il mio fin dipende.

1. *Cac.* Io cedo tutto affetto al tuo comando.

2. *Cac.* Teco non che à la caccia.

A la morte verrò. (ro)

3. *Cac.* Come la legge vn de' tuoi cenni hono-

4. *Cac.* Per timor d'vna notte

ch'io da te m'allontani?

Es. Quanto ad ogn'vn di voi douuto io sono!

Orsù senza tardanza.

Al nostro fin tendiamo,

Che de le mie premure

Vi farrò nel camin palese il fine.

B S a 4.

4. Ordina ciò che vuoi,
Pronti sempre ci haurai, tutti fiam tuoi.

Ej. Dal Ciel prego presta aita,
Ne la caccia che mi preme,
troppo cara hò questa speme
che può dar gioia infinita.
Ne la caccia &c.

S C E N A XX.

Rebecca con Giacobbe ..

(Stesso)

Reb. **A** Scolta ò caro figlio, è à vn tempo
Il mio consiglio accetta.

Giac. Odo te sempre pronto.

Reb. Da la stanza d'Isacco
Tuo genitor, in questo punto uscìta,
Non veduta sentij,
Che al fratello Esaù
Commise il praso suo
Per benedirlo in ricompensa; à caccia
Ei tolto andò di scielta preda in traccia ..
Per offerir al Padre
Ciò che assaggiar gli piace,
Vanne dunque à momenti,
E il capretto miglior del gregge nostro
Cerca ch'io l'condirò con tal sapore,
Che ad Isacco ben piace,
E da lui tù auerai contenti, e pace ..

Giac. Scusami ò Genitrice (po.,
Col troppo amarmi oggi m'ar. ischi trop-
Sai, che d'ispida pelle.

l'ir.

E' Irfuto mio fratel vestì natura,
E se con tal certezza
Imiei inganni scoprisse il genitore
Che fia di me? di benedirmi in vece:
Maledetto io farei.

Reb. No, no, scaccia il timore
Cadano soura me le tue suenture,
Pronto vbbidisci, è taci.

Giac. A l'ouile io me'n volo,
Che in vbbidirti hò il mio contento solo ..

S C E N A XXI.

Rebecca sola ..

Reb. **O**ggi secondi il cielo
La sorte di Giacobbe,
Che à me non mancaran frodi innocenti
Per fingerlo Esaù,
Se à Dio grato farà
Più felice di mè non v'è, ne fù.
Chi d'amor la Scuola apprenda:
D'arti più fine s'erudirà,
Di natura ogni sapore
A l'oprar d'vn grande amore:
Oggi ceder si vedrà.
Chi d'amor &c.

B 6

SCE

S C E N A XXII.

Esaù alla Caccia cò Cacciatori.

- Ej.* De la caccia chi hà diletto
1. Cac. Sempre lieto mena gl'anni ,
2. Cac. Ne mai sente alcun tormento ,
3. Cac. E di vita il patimento
4. Cac. Caro sembra al dolce affetto
1. Cac. Sempre lieto mena gl'anni ,
Ej. De la caccia chi hà diletto
Ej. Frà gl'ombrosi ricetti
 De la folta bosaglia , ora qui certa
 Voglio sperar la preda.
1. Cac. Taciturni , Signore ,
 Qui s'acchettiam, entro di quel cespuglio
 Vedo , ò parmi veder , benche lontano ,
 Ammacchiata vna fiera .
2. Cac. A me pure di belua
 Vn couile raffembra .
Ej. Che più dunque s'attende ?
 Si deponga ogni dubbio ,
 Accertiamsi col viaggio .
3. Cac. Pronta risoluion merta ogni lode .
4. Cac. Al risolto s'aggiunga ed arte, e frode .
Ej. Sù via cauto , è guardingo
 Corra ogn'vn la tua strada .
4. Pronti già siamo à ciò, che più t'aggrada.
Ej. Si bersagli la belua
1. Cac. E s'affalti cò ferri,

2. Cac.

- 2. Cac.* Si ferisca ,
3. Cac. Si sueni ,
4. Cac. S'atterri .

S C E N A XXIII.

Stanza d'Isacco.

Isacco in letto.

- Ej.* **S**Tanco , è anelante à faticosa caccia
 Or che s'auanza il giorno
 Esaù fora intento . Ah benti deggio
 Amorosa mia prole ,
 Se il genitor cadente ,
 Cui di ben lunga età gl'anni inuecchiati
 Già minaccian la tomba
 Co tuoi stenti , è sudor passi , e nudrisci ,
 Giusta ragion ben vuole,
 Che dal Cielo t'implori
 L'assistenza maggiore .
 Sì , sì , tù d'anfa pieno
 Per offerirmi il desiato cibo ,
 Ed io più feruoroso , è impaziente
 Vuò benedirti ò figlio .
 Soffri pur tù costante
 Qualche affanno del core,
 Che ricompensa aurai d'vn tanto amore .
 Pena, è soffri prole amata,
 Che il penar , e soffrir,
 Che"è graue martir , (ta
 Cägierallo in piacer pace brama-
 pena &c.

SCE-

S C E N A XXIV.

Jacob entra nella stanza d'Isac con le viuande preparate da Rebecca, vestito con gl' abiti d'Esau e ricoperto con le pelli del capretto per non esser scoperto dal Padre.

Giac. Mio genitor Isacco. (colto)

Isac. **M** Narra pur ciò che vuoi pròto t'aschi sei tu, che mi chiami?

Giac. Io sono il primogenito tuo Figlio Esau, che del bosco a noi vicino Cacciator fortunato, eccomi pronto, A tuoi voler conforme Apprestata viuanda Tutto lieto ti porto. Sorgiti dunque, e cibo Siatì la preda mia: Me benedica poi tua mente pia.

Is. frà se Non d'Esau, mà di Jacobbe in vero, Sembran gli vdi accenti Narrami caro Figlio Qual' incontro ti diè preda sì pronta?

Giac. Fù del Cielo il volere, Che con breue fatica in vn momento illesso Ecacciator, e predator mi fec e.

Is. frà se Mà r'accosta ti prego Accertarmi ben voglio Se l'amato Esau,

O

O Jacobbe tu sia. *Lo palma.* Quanto la voce, e l' suono Nel crederti Esau Sospettoso mi fe, tanto m'accerta L'ispida mano tua.

Giac. Deh mangia caro Padre, E ogni dubio disgombra Ciò che t'agita, e turba e sogno, ed ombra.

Se potessi anco stemprato Vorrei offrirti amante il core Condimento già maggiore Non può darti il figlio amato Vorrei offrirti &c.

Is. Figlio porgi di bacco Il gradito liquore, Che soaue ristori i sensi, e l'alma,

Giac. Eccoti pronto o Padre Affagia il dolce vino.

Isacco bene.

Is. Aggiugni ò figlio A le fredde mie labra i labri tuoi.

Giac. Vbbidente ti stringo, Amorosò r'abbraccio.

Is. Figlio tu dunque sei Il mio amato Esau?

Giac. Sì Padre io sono

Is. Chino dal Ciel riuolto ascolta ò Figlio.

Giac. à tuoi voler ecco prostrato io sono.

Is. Celesti intelligenze or voi benigne

Approuate i miei voti;

E da l'alto consiglio

Il supremo motor à cui soggiace

tut.

tutto, e il tutto hà da lui spirito, e moto
Iddio ti benedica,
E benedetti sian i tuoi sudori.

A te facile biada
Senz'opera d'armento
Faccia imbiondar fu'l volontario solco.
Sia fecondo il tuo gregge, e'l Ciel benigno
Sù la messe feconda
Stilli molle rugiada. E tuoi fratelli
Pendano da tuoi cenni, e vbbidienti
Sianti i popoli interi,
Diuote le tribù t'adorin tutte.
Và, chet'assista il Cielo.

Giac. Padre cheto riposa, io lieto parto,
E fin che il cener tuo l'Urna ben degna.
Chiuda de tuoi Maggiori
Vbbidienza ti prometto, e giuro.

If. Vattene caro pegno
De le viscere mie frutto ben degno.

S C E N A XXV.

Ifacco solo.

DA l'Empireo Dio benigno
Pace porga, e ti consoli.
Sino à gl'ultimi tuoi fiati
Ti destini il Ciel felice,
E date l'affanno inuoli
Da l'Empireo &c.

Segue il Ballo de Pastori.

Fine dell' Atto primo.

A T T O

S E C O N D O

S C E N A P R I M A.

Cortile.

E/au' cò Cacciatori compagni.

Es. **G**Razie al Ciel vittoriosi
Ritorniam da la Caccia.
Gran mercè certo deuo
Al vostro amor, à le fatiche vostre.

2. Cac. Basta i nostri sudor ti sieno grati. (têto.)

2. Cac. D'ogni premio maggiore è il tuo con-

3. Cac. Tua bõrade, ò Signore, il tutto merta.

4. Cac. Pago sia il tuo voler, altro non curo.

Es. La premura che m'ange

Di preparar il pranso

Al Genitor cadente

Non mi vuole per molto

Vn grato spositor de vostri merti;

assistami vostr'opra à l'esser mio.

a 4. Tutti pronti ci haurai con pien desio.

SCE-

S C E N A II.

*Rebecca con Giacob.**Reb.* **N**arra come passò la frode ordita.*Giac.* Esau il maggiore.

Fui creduto dal Padre.

Reb. Ti benedì poi al fine?*Giac.* Cò suoi voti più caldi

Implorommi dal Cielo ogni contento.

Reb. Oh quanto mi consolo!

Ora t'accorgi al fin; seruo saresti.

Se men ardito l'arti mie e le voci.

Pronto non essequiui.

Giac. Nor è uano il temer quando s'inganna.*Reb.* Pure inganni tal volta.

Sembran, benche innocenti

I decreti del Ciel; ma sappi ò Figlio.

Che non poco ti resta,

E l'oprato fin or po co ti gioua.

Se non ripari accorto.

Del Frattello gli sdegni.

Giac. E di me che farà?*Reb.* Contro i consigli miei.

La forza d'Esau giunger non puote.

Giac. Teco disposto sono in vita, è in morte.*Reb.* Temer nõ dei, se scritta è in Ciel tua sorte.

Frà le insidie è frà i timori (te

Teco haurai la Genitrice

prega tu chi vede i cori,

E farai nuoua fenice.

Frà &c.

*Giac.**Giac.* Del Germano lo sdegno,

Ne l'ira sua spauento,

Già stromento mi sei di lieto euento.

S C E N A III.

*Fantesca.***O** Felice mia sorte
Viuerò pur con quiete

senza fatica vn giorno,

Al Vecchiarel cadente

La Consorte Rebecca

apprestollì già vn Pranzo, ora vn secondo

Ne prepara Esau;

E sino pure io mi riposarò.

Mà temo qualche sconcio

Da tali strauaganze, io però voglio;

Che ciò nulla m'annoia,

Che il poco faticar è somma gioia.

Chi nasce al mondo

Per seruir sempre

Hà molta pena.

Se riposa vna sol volta

Hà vna smania al cor riuolta,

Che gli par dura catena.

Chi &c.

SCE.

S C E N A III.

Stanze d'Isacco.

Isacco in Letto.

I/. **D**A la mano tremante
 Benedetto Esaù lieto partissi;
 Che più mi resta al mondo
 Sommo motor del Cielo? à voi mi volgo
 E se fuggono i sensi
 De la morte gl'orrori
 Forte costanza imploro
 Non negar per pietà qualche conforto.
 Senza te perirei,
 E farei di natura vn vile aborto.

S C E N A V.

Esaù con viuande, e detto.

I/. **M**Io genitor, riposi?
I/. **M**E chi fei tù, che'l sòno mio disturbò?
E/. Il tuo figlio Esaù,
 Ecco in pronto esleguito
 Quanto à me commettesti.
 Sorgi dunque, ed assaggia
 La condita mia preda à te in viuanda.
 A me ricco tesoro.
I/. Misero vecchio Isacco:
 Oh me Padre Infelice!
 E chi fù, che poc' anzi
 Entrò ne le mie stanze
 Con parole cortesi,
 Simulati del cuor messi souente

A portarmi la preda,
 E partì benedetto!
E/. Oh disgrazia infinita; ò ria sventura!
 perche naqui nel mondo, è nato appena
 Da la culla al feretro
 Non mi trasse natura? ah benedisci
 Me sfortunato ancora.
I/. Adorata mia prole
 Fosti meco ingannato;
 Fù il tuo german Giacobbe,
 Che rubbò con inganno
 Ciò che à te si doueua.
E/. Non hà dunque riparo
 Il precipizio mio? crude voi stelle!
 Tù mentitor sleal, fratello indegno
 Con ragione nel mondo
 Sei chiamato Giacobbe
 fabro solo di frodi
 Tanti inganni tessesti?
 E quasi ad onta mia poco ti fosse
 L'usurpatomi onor di primo nato
 Tramar di nuouo à mie ragion le frodi?
 Traditor inumano, è che più induggia
 Il mio furor? aspetta
 Dal tradito german giusta vendetta.
 Mà tù Padre il consenti?
 Se sei mio genitor, s'io di te naqui
 Padre amoroso, è quando
 Giustizia lo richiede
 Padre rigido, è graue,
 Dou'è l'onor del tuo robusto zelo?
 Inulto soffrirò ch'i primi onori

A me giusti , è douuti
Per natura è per legge
L'usurpator mi tolga ? almen comparti
Padre con la tua destra
Ciò ch'altrui mal donasti .

I/. A te più nulla resta
Inconsolabil Figlio
A lui seruo farai
Ch'io'l benedissi , è per Signor tel diedi
Biade vino , ed armenti
Gli abbondaran dal Cielo
Nulla per te mi resta .

E/. Dunque sempre penar sempre languire
Io douò Padre amato ?
Dehti moua à pietà la mia sventura
Benedicimi almeno
L'alma infelice altro da te non cura .

I/. Ahi di qual tenerezza
Sento mouermi il cuore à suoi singulti
Forz'è ch'io l'allontani ,
Perche troppo m'accora ,
D'uopo m'è consolarlo ; odimi ò Figlio :
Nella terra ferace
Di ben feconde biade , è insiem del Cielo
Nella molle rugiada .
Tu farai benedetto .
Al giusto Ciel rimetti i torti tuoi,
Ne vendetta tentar , se viuer vuoi .

E/. Parto , è tùrasserena
O Padre il volto , è'l cuore
Sol Eterno per mè farà il dolore .

Si chiude la stanza d'Isacco .

SCE-

S C E N A VI.

Esau è Fantisca in disparte .

E/. **T**Ermineranno i giorni
Che io perdono à Giacobbe (to
Cò quei del Padre, è doppo ch'ei sia mor-
Giuro al Ciel , à la terra, al mondo tutto
Non posar , se da me non sia distrutto .

Fan. Corro à Rebecca à raccontarle il tutto .

D'hauer pace mai non sperì
Il Germano traditor
Fin che spirto in petto haurò
saran contro il mentitor
Del mio cuor gl'odij più fieri
Il Germano &c.

S C E N A VII.

Cortile appresso le stanze di Rebecca

Giacob , Rebecca , Fantisca .

Reb. **N**Arra meglio che vdisti ? (gliolo
Fan. Vidi o Signora , il tuo maggior fi-
Di ldegno acceso, e di dispetto ; vdi ,
Che contro di Giacobbe
Minacciaua vendette ,
E le nutrisce in sen fino a la morte
Del vecchio genitore

Per

Per farne poi di lui scempio maggiore.

Giac. Oh me infelice! oh Madre

Ben lo dis'io, che i dolci miei contenti
Saran d'Absintio misti.

Reb. Vien meco o Figlio, non temer, e taci

S C E N A VIII.

Fantesca sola.

Fan. IO dissi già, che gli stranieri pransi
M'eran sospetti; io prego
Il Ciel, che volga altroue vn tanto male.
Perche il nostro Giacobbe
Vn fratello tradito hà per riuale

S C E N A IX.

Isaco, Rebecca, e Giacobbe

Reb. O Amorofo Conforte
Ecco il vero Giacobbe,
Quale io finsi Esaù; la destra tua
Pietosa il benedisse;
Mà il germano maggiore inferocito
Trarlo cerca di vita,
Tu lo scampa, e lo salua;
Tu perdona l'error; che del'inganno
Tutta non hà la colpa, e scula ei merta.
Con tua pace però rimesso sia
Al mio Fratel Labano,
Perche la sfuggir possa

Gli

Gli sdegni del tuo figlio;

Deh tu con l'opra tua

Fà, che auuenga propitio il mio consiglio.

Is. Ai voleri del Cielo io non m'oppongo;

Se benedij Giacobbe

Or lo ribenedico.

a Giac. Vanne pure à Laban, viui felice

Finche l'odio si spegna

Al misero fratello,

Scorderassi le ingiurie,

E vn giorno verso te non fia più quello

Giac. Con la tua pace ò Padre

Parto, benche scontento,

Se lascio te con la mia Madre insieme.

Di riuederui più non hò speranza,

Se si alto fauor non hò dal Cielo,

Il Ciel sempre mi guidi,

E ancor lontano, ò cari genitori,

Sempre fia, che di voi le leggi i honori.

Reb. Consolati, che il Padre

Pria di partir da questa vita, meco

Di riuederti spera.

Is. Se qui resta Rebecca

Il pegno più gentil della mia vita

Teco porti il suo cuore

Giac. Deh mi permetti almeno ò Padre ana-

Pria ch'il piè peregrino altroue io volga

D'appressar le mie labra

A le sacre tue mani

gli baccia le mani

Is. Se ne la destra m'imprimesti vn baccio

Prendi da i labri miei

C

Su

Su la tua fronte impressa
L'effigie del mio cuore

gli baccia la fronte

Giac. Eguale al mio dolore
D'abbandonarti ò Madre, e la tua pena;
Ch'io mi parta, e ti lasci
Mà contento io mi parto,
Se contenta tu resti.

Reb. Si mia prole gradita
Prendi d'amor la fede; ouunque sei
Li porge la mano.

Ti custodisca Iddio;
Giac. Su la tua man ch'io baccio
Resta impresso il mio cuore.

Giac. Or d'ambi benedetto
Non temerò l'orror di mille squadre.
Addio mio genitor, addio mia Madre.
Si serra la stanza d'Isacco

S C E N A X.

Rebecca sola.

Reb. **D**El figliolo il partir quāto m'affiga
Ben me lo dice il cuore,
Che vna gran pena ell'è pena d'amore.
Chi ben ama, penar deue,
Tale è il premio de l'amor.
Per sottrar da morte vn figlio
L'alma mia stà in gran periglio,
Che vn germano è insidiator.
Chi ben ama, &c.

S C E

S C E N A XI.

Esau.

Non mi vogliono in pace (di
L'ingiurie di Giacobbe; anco i riguar-
De genitori miei sprezzar io deuo;
Tosto vendetta io voglio,
E giacchè il traditore
A Labano si porta, il seguirò,
L'assalirò sdegnato,
Lo suenerò arrabbiato;
Questa de torti miei fia la mercede;
Se à lui maggior non sono
Nulla più spero, ò remo,
E il mio cōforto è nel suo scépio estremo.
Furie, sdegni, sangue, e morte
Son pensieri del mio cuor;
De la legge, e de la sorte
Non pauento no il rigor.
Furie sdegni &c.

S C E N A XII.

Bosco vicino à Bethel.

Giacob con 2. Pastori.

Giac. **O**H de viaggi miei
Ore troppo inquiete,
Ch'io non trouo riposo ai membri stāchi

C 2 Oh

Oh Pastori gentili
Ditemi in cortesia quanto sia lunge
Di labano l'albergo ?

1. *Past.* Lungi molto non è, ne assai vicino .

2. *Past.* Se m'ascolti Signor per me direi .
Che al stanco piè desse riposo il suolo

Giac. Seguasi il tuo consiglio .

Dunque senz'altro indugio

Coricato su'l suolo ogn'vno cerchi

Dal suol rittoro , e sonno

1. *Past.* Pronto accetta l'inuito il stāco piede.

2. *Past.* E del viaggio il sonno vnico erede.

Obliar impara ò cuore

Di tua quiete il bel tesoro .

Se trà lini , e trà le piume

Di sognar hebbi costume (ro.

Or mi sostien la terra, e l'erba odo-

*Adormentatosi Giacobbe scende una scala
dal Cielo .*

S C E N A XIII.

Voce di Dio , e Giacobbe che dorme

co Pastori.

(tuo Dio

Voce che s'ode. **Q** Vesti ch'odi ò Giacobbe, egl'è il
Dio d'Abramo, e d'Isacco .

La terra su cui dormi

Tutta di te sarà, li tuoi Nipoti

La goderanno intera .

Quant'è dal primo sole al sol cadente ,

Da l'Austro à l'Aquilone

In Signoria tu haurai ;

Ar-

Argo sempre farò per custodirti ,
Ne mai ti lascierò , fin che non habbi
Le promesse ottenute

Son il Dio de le vendette

Pace dono , e tolgo ancor

Vibra i fulmini , e faette

La mia destra e porge amor

Son il Dio &c.

Sorgi sù non temer , che teco io sono .

Giac. si sveglia Sogno, dormo, ò son desto ?

Pur troppo io veglio, e in questo loco istef-

Euui il mio Dio, ne lo scorgeuo; vdi) (so

Le care voci sue

Mà oh Dio che temo, che pauento; questo

Questo è luoco di Dio, porta del Cielo ;

Siaui in segno vna pietra ,

Che se m'assiste il Cielo ,

Perch'io ritorni ai genitori amati

Questo luoco nel qual la pietra io posi ,

Come Casa di Dio ,

Io sempre onorerò ,

E di quei doni, che'l fauor diuino

Pietoso mi promesse

Le decime offrirogli .

Mà pastori forgete

E'l viaggio si segua ,

Che à la vostra stanchezza

Quello potrà bastar breue riposo ,

1. *Past.* Signor eccomi pronto . (no.

2. *Past.* Sempre quādo tu vuoi stanco non so-

Giac. Quanto il sogno diuin m'incoraggi ?

1. *Past.* Oh quanto il sonno mio mi lusingò.

C

3

2. *Past.*

2. *Past.* D'auer dormito mai parer non hò .

S C E N A XIV.

E/aù con Compagni .

E/. **P**enso , è risoluo si non mai deporre
L'odio contro il germano .
Sen fugga il traditor , è si nasconda
Per fin dentro à gl'abissi
Io lo raggiugnerò

ai compagni .

E qual vi diè ragguaglio
Il rustico villano ?

1. *Cac.* Ch'Egli parlò con viandanti ignoti ,
E numerò dal suo partir poch'ore .

2. *Cac.* Più sicura notizia
M'accerta , ch'esser può con due Pastori .

E/. Io giurarei per certo
Esser questa la terra ,
Ch'ei passò nel portarsi al zio Labano ,
Altro sentier non può tener , che questo ,
Dunque senza dimora

Il partir , è l'morir da noi si sprezzati . [cc.

3. *Cac.* Tutto ciò che t'aggrada à me pur pia-

4. *Cac.* Per gradirti il morir fà l'alma audace .

E/. Frà cauerne è orrende grote
Si nascondi il traditor ,
Che i perigli nulla temo .
Ne pauento morte ancor .
La mia furia già implacabile .
Come tigre inesorabile

Vuol

Vuol la morte al mentitor .

Frà Cauerne &c.

S C E N A XV.

Cortile vicino alle Stanze di Rebecca .

Rebecca .

Reb. **O**H Dio , qual improuiso
Baleno in vn momento
Mi folgora sù gl'occhi è mi colpisce ;
Escon da le pupille
Non chiamate le lagrime , ed il seno
M'inondano cadenti .
Oh amor di figlio , oh quanto
Hai forza su'l mio cuore .
Lo stato di Giacobbe
Ignoto , è periglioso
Questo pianto m'estrae dai mesti lumi .
Pur troppo lo preueggo ,
Sfortunata mia prole
Dal germano inseguito,
Da insolito camin , cadente , è lasso ;
Miserò che farai ?
Chi sà , che non ti manchi
In campagne deserte è cibo , è sonno ;
E forse frà le selue erri ramingo ?
Per lui chiedo pietade , ò Nume eterno ,
Tù , che con vn sol cenno
Tutto creasti il mondo
Non negar il fauor di tua clemenza

C 4 Al

Al figlio sventurato ,
Tù lo salua ò Signor con la tua mano ,
Che del fratello ogni furor fia vano .

Chi del figlio sente pena
Merta al mondo auer pietà ;
Non hà mai l'alma serena ,
Nel suo duol posa non hà .
Chi del &c.

S C E N A XVI.

Campagna di Mesopotamia con Fontana in
mezzo detta il pozzo di Giacobbe .

Rachel con armenti .

Rac. **S** Configliata chi cerca [dre
Voler altri seruir; pur sotto à un Pa.
Dolce è la seruitù , quant'ella è giusta .
Mà la mia troppo dura
Mi fa sempre doler di ria sventura
Spera vn giorno prouar pace
l'alma inquieta , è afflitto il cor .
Se d'amor giungo alla face
prouerò ,
Sentirò ,
Con la quiete gioia ancor
Spera &c.

SCE.

S C E N A XVII.

Pastori intorno alla Fontana .

Rachel in disparte .

Voce di Pas. **S** V pastori graditi all'erbe al fonte
Conducete gli armenti .

E voi fidi Bifolchi
Per la messe feconda
Preparate indefessi
Sudato solco , è lauorato calle
Darà in fine il Sudor la nostra quiete .
Trà fresche erbe , è limpid'acque
D'arboscelli , e ruscellenti
Dilettando ,
Lusigando ,
Si v'è l'gregge col pastor .
A lui grati zeffiretti,
Se lo nutre soaua frutti ,
Se lo alletta i vaghi fior .
Trà &c.

Voce al di dietro. Quella , che voi vedete
A la fonte vicina
Quella è appunto Rachel figlia a Labano .

Rac. Da ignota voce à nominar mi sento
Anzi , che veggo oh Dio
Gente straniera al volto , è à i vestimenti
Verso di me sen viene ,
Io son qui sola, e non v'è luogo à scampo
È Rachele coraggio .

iC 5 SCE.

S C E N A XVIII.

Giacobbe, Rachel, e Pastori.

Giac. **M** la Cugina adorata. *La baccin.*
Rac. **M** E chi sei tù, che oscuri
 lo scosta da se.

Col minio de tuoi labri
 Il bel candor de la modestia mia?

Giac. Figlio son di Rebecca.
 Giacobbe tuo cugino.

Rac. Tu mio cugin? tù prole di Rebecca. [ga]

Giac. Si quello io, sono (quàto Rachele è va-

Rac. (oh come il cuor impiaga.)

Giac. Mà dimmi oue si troua
 Laban tuo caro padre.

Rac. Seguimi, e lo vedrai.

Giac. Pronto son teco andiamo.
 Senza tema d'inciampo,
 Perche insieme col Sole
 Dal folgor di tue Stelle hò il mio splédore.

Pas. Fù penoso il viaggio,
 Mà il primo facile incontro
 De l'amato Signor mi rasserena.

L.Pas. Se fù duro il camin, grato è l'allogio.

SCE-

S C E N A XIX.

Bosco con fiume vicino alli alloggiamento
 di Labano.

Labano.

Lab. **M** Ai riposa chi regge,
 E mi vorrei tal volta
 Seruo più che Padrone.
 Almen l'alma così da molti affanni
 Non gemerebbe oppressa;
 Chi serue in vbbidir hà il suo contento,
 Mà chi dà legge à gl'altri
 hà nel farsi vbbidir il suo tormento.
 Non è lieto trà mortali
 Chi hà'l gouerno appeso al cuor:
 Teme insidie, odij lethali.
 La salute con l'honor
 Non è lieto &c.

S C E N A XX.

Rachel Giacobbe, è detto.

Rac. **E** Cco ò mio Genitore
 Giacobbe il caro germè
 Di tua suora Rebecca.

Giac. O caro zio.

Lab. O nipote gradito,
 Quale à gl'alberghi miei forte ti trasse.

C. 6. *Giac.*

Giac. D'ambi i miei genitori.

Il prouido consiglio

Per fuggir d'Esau l'ingiurie, è l'onte.

Lab. Mà de Genitori tuoi qual nuoua rechi?

Col fauore del Ciel viuono in pace.

Lab. Da me dunque che chiedi?

Giac. Rachel tua figlia in sposa

Lab. trà sè. (Rachel mia figlia in sposa [s'era]

Rac. (Voglia il Cielo, che approui, et accon-
trà se. A sì alta richiesta

Io Rachele t'vnisco,

Quando che del mio gregge

Siami fedel custode

Fino che sette volte

Ribiondeggi la messe.

Giac. Mi sia dolce il seruir, purch'io l'aquisti.

Lab. (Ma di Lia maggior figlia è che sarà?)

Già mi pento ò Giacobbe

D'offerirti Rachele, è Liati cedo,

Così la legge vuol, perch'è maggiore.

Giac. Rachel tú m'offeristi,

Lia però non rifiuto.

Quando Rachel sia mia.

Lab. L'una, è l'altra ti cedo, mà per Lia

Altri sett'anni ancor seruir dourai.

Giac. Se non perdo Rachel seruo m'haurai.

SCE-

S C E N A XXI.

Lia, è detti.

Lab. **E** Cco Lia per appunto.

Lia. **E** Amato Genitor

Lab. Ascolta, ò Figlia

Questi è Giacobbe tuo Cugino, è Sposo;

Anzi di questo entrambe

Spose, ò figlie voi siete;

Entrambe dunque à lui la man porgete

Lia. A i voleri paterni

Chi nõ s'opponne, quei del Cielo approua;

Ecco la destra.

Rac. Quanto

Mi sia gradito il marital tuo nodo

Con la man l'assicuro;

E con il cuor lo giuro:

Giac. Preparati ò mio cuore à doppie nozze

Se per vna sol fiamma

struggerti ti credeui, or due ne senti;

Mà se il Ciel vuol così, così m'aggrada.

Lab. Restate col consorte ò figlie amate,

Io da le greggie mie

Vò le lane à raccor; à te Giacobbe

Cedo la cura de gl'armenti miei

Giac. Vanne, ò Zio, ne temer de la mia fede

Io veglierò custode

Per il tuo gregge è tutti

In tuo prò spenderò pensieri, è affetti.

Lab. Parto, restate ò Figlie,

C 7

Ref-

Resta Giacobbe ; addio
Tutti. addio .

S C E N A XXII.

Rachel , Giacobbe , è Lia.

Rac. **L** Ascia la suora ,
Emeco vieni ò caro .

Lia. Me pria tù deui stringere in isposa

Rac. Pronuba del mio talamo esser deui,
Io poi del tuo farò

Lia. Con qual ragion pretèdi i primi ãplessi ?

Rac. Prima lo vidi , è ne l'amor fui prima .

Lia. Doue la legge , ed il costume hà forza
Cede ogn'altra ragione .

Giac. Achetateui ò care , ad ambe io serbo
Baci di vero sposo , è vero amante .

Verso Lia. Mà di legge che parli ?

Lia. Che per legge , è per vso
La minore d'età ceda lo sposo
A la maggior sorella

Giac. Dunque maggior tù sei ?

Lia. Tale fù di natura il ricco dono

Giac. Deh amata Rachele
Cedi à l'vso , à l'età , cedi à natura
S'io son prima di Lia farò anche tuo
Non incolpar si presto
Il mio amor, ch'è per te fermo, è costante,
Ma le ragioni accusa .

Viuete in pace ò care ,
Ambe meco venite ;

Che

Che haurà luogo ragion , luogo l'amore .

Mà non però la legge *trà sè .*

Mi leuerà giamai Rachel dal cuore

Lia. Io vengo ò caro Sposo

Rac. Ti leguo , béche omai sia l'cuor geloso

S C E N A XXIII.

Pastori che soprauengono e gl'antedetti

1. Past. **F** Erma, ferma signor te n'corri à mor.
Se non muti sentiero . *(ce)*

Giac. Ohimè che mi contrasta ?

Rachel. Cielì foccorso aita

Lia. Oh Dio pietà ? *(to)*

2. Past. Da straniero viädante ad ambi, iguo-
Ci fù imposto auuifarti .

Che il germano Elau

Non lontano di qui smansoso il piede

Gira in traccia di te . *uo?*

Giac. Sèza il mio Zio Labano, ah che far de-
Pen/a fra se. Hò pensato , e risolto ;

Partiamo tutt'à vn tempo, è questo fiume
A la saluezza nostra

Sia il riparo , e lo scampo .

Lia. E il genitor Labano ?

Rach. Qual torméto sarà del vecchio Padre ?

Giac. Il pensar à Labano

Ci può recar periglio ; ogni timore

Si lasci , ed à la fugga

Solo s'attenda , ò spose .

Rachel, e Lia. Fà ciò che vuoi , tue siamo .

1. *Past.* Si varchi pur senza dimora il fiume:

2. *Past.* Ogni riguardo à la salute ceda.

S'imbarcano

Tutti. Gran Dio, che à l'acque

Impuri, e à venti

Dona contenti:

A chi t'induoca,

Remigate miei fidi a l'opra, a l'opra:

Segue il Ballo

Il Fine del Secondo Atto ..



ATTO

A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Primo Cacciator ..

1. *Cac.* **P**ER spiar di Giacobbe i passi incerto
 Messaggero mi scelse il mio Si-
 Mà fù vano il pensier, (gnorez:
 Che nei campi vicini alcun non trouo.
 S'arabbij pur si struga
 Contro il minor fratello.
 Credo, che neghi il Cielo
 A l'ira d'Esau questa vendetta ..

SCENA II.

Esau con terzo, e quarto Cacciator e detto

(chi?)

Es. **E** Ben qual del fratel nuoua mi rec-
 1. *Cac.* **E** Nei più rimoti luoghi io penetrarai,
 Mà nulla hò rinuenuto.

Es. Nei nascondigli più romiti ei fugga,
 Sdegnato il seguirò per tutto il mondo ..

C 9 SCE

2. *Cacciator, e detti*

2. *Cac.* **B**Vona nuoua Signor, saper potei
Del fratello, che cerchi.

Es. Dì; che ne sai?

2. *Cac.* Con tutta

Di Laban la famiglia
Passò il vicino fiume,

Es. Or sicuri seguiamlo
E vittima al fin cada al mio furore

3. *Cac.* Tarda non è vendetta
Quando segua sicura

4. *Cac.* Darà fin a le smanie vna tal morte.

S C E N A IV.

Stanze di Labano.

Labano.

La. **O**H Padre mal tradito!
Oh suocero ingannato!
Oh Labano infelice!
Oh perfido Nipote; oh ingrata Figlie!
Tu le spose Giacobbe,
E poi me le rapisci, e teco porti
Il mio più bel tesoro?
Mà perche Figlie ree
Senza l'assenso mio coranto ofaste?

Oh

Oh Giacobbe infedele!

Tu Figlio di Rebecca? anzi d'un mostro
Mà che penso? à che spendo

L'ore in vani lamenti?

Ad inseguir l'ingannator m'accingo.

Tradimento, ed Amor mi fan ramingo.

S C E N A V.

Riua di fiume vicina al monte Galaad
nella terra di Seir

Giacob, Rachaele, Lia, e Pastori sbarcano alla riva del fiume.

Past. Siamo à terra ò Signore (de)

Giac. **S**Cò la scorta del Ciel già calca il pie-
Un più sicuro suolo (lo)

Lia. Che seguiti non fiam pur piaccia al Cie-

Rach. I vicini timor non che i lontani.

A me sgombra lo sposo:

Gia. Finche i fidi Pastori

Ristorano le membra

Stanche dal remigar, noi pur riposo

Cerchiam soua quest'erbe,

Perche poi men noiolo

Sia il camin, che ci resta

Past. 1. Mà Signore qual gente

E quella mai, che verso noi s'indrizza?

Giac. Ahi, che ascolto, che vedo?

Past. 2. Tosto ti salua; oh Dio!

Che sarà de le spose?

Giac.

Giac. Me sfortunato egl'è
 L'arrabbiato Elau. Padre immortale
 E sommo Dio, tu il mio pensier seconda
 Non più, non più timori, ogn'vn si fermi
Rach. e Lia A lo scâpo già più luoco nō v'è,
 Il nemico è vicino,
 O sposo, ò Genitor, chi ci foccore?
Giac. Non pauentate ò belle, [noi
 Che à Dio foccorso io chiesi; ogn'vn di
 Chino e prostrato; a l'ira
 Del feroce getman la vita chieda;
 Contro innocenti femine, ed inermi,
 Forse s'arrossirà stringer il ferro.
 Eccolo già vicino
 Non temete; mà pronte
 Seguite i miei consigli.
Tutti Imploriamo pietade vmili, e chini.

S C E N A VI.

*Elau con ferro alla mano, Cacciatori, e
 gl'antedetti chini à terra.*

Es. Sei pur giunto ò fellone
 Or ragion renderai de torti miei.
Giac. Vittima del tuo sdegno,
 Fà ch'io solo ti sia;
 Mà ti prego perdona
 A spose sfortunate, e à serui fidi.
 Suenami pur, schiantami pur il cuore,
 Io sono il reo, questi innocenti sono,
 Sì sì; contro me solo

Sfo.

Sfogà l'odio, e'l furore.
 Mà doue son? che parlo?
 Effortar vn fratello à darmi morte?
 Sei pur tù meco vnito
 Con vincolo di sangue, e di natura
 Ed à la luce in vn momento istesso
 Rami sol d'vna pianta étrambi vscimmo.
 Non più sdegno, non più, mercè, pietade
 Dispensa, e lascia ch'à tua gloria io viua.
Es. (M'intenerisce il cuore.)
Lia. Deh concedilo à noi.
Rach. Toglimi ancor la vita,
 Se mi togli lo sposo.
1 Past. Se togli morte al mio Signor la vita
 Di viver più non curo.
2 Past. Di me fanne che vuoi,
 Purche viua Giacobbe.
Es. Elau che risolui
 Fratricida tu sei se a l'ira assenti,
 Mà con troppa viltade
 Se già prostrato ogn'vn la vita implora.
 Sorgi dunque ò Giacobbe,
 Solleuateui ò Spose,
 Ergeteui ò Pastori.
 Viui, e viuan le Spose.
 Coni Pastor, la vita,
 Che mi chiedesti, à te uietò la morte.
Giac. Dal tuo giusto rigor s'io mi sottrassi
 fù solo amor cagione
 De cari genitori;
 Per vbbidir ad essi
 Mi diuisi da te, che mi sei tanto

Per

Per sangue , e per amor a l'alma vnito .

Es. Or via che più si tarda ?

A gli alberghi Paterni il piè si volga .

Lia. I felici viaggi

Tu Cinofura sei

Rach. la tua pietà sommo contento donā .

1. Past. A l'Eroiche tue gesta io sacro l'alma .

2. Past. E schiaua sempre a te fia questa salma

Es. Con forte sua catena

Se ci strinse natura .

Giac. Col santo suo fauore

Se il Ciel pace ci rende .

Es. Sbandiscaci ogni pena ,

La gioia fia sicura :

Giac. Col rinouato amore

Il gaudio a noi discende

Es. A me caro farai .

Giac. Nel cuor ti serbarò .

Es. Da me non fuggirai .

A 2. Sin che respiro haurò .

S C E N A VII.

Labano.

La. **I**N così ver de etate
Si temerario ardire ?
Chi dourebbe succhiar ancora il latte
Obliga la mia destra
Diuenir sitibonda
Di sangue filial ? ah figlie inique ,
De la vendetta mia siete ben degne ,

Se

Se con la vostra fuga

Sempre più la cercate ,

E se mai vi raggiungo

Quai le scuse saran de vostri falli .

Forse pe'l troppo amore

L'animo mio languisce .

E tū ingrato Giacobbe

Di seruirmi acconsenti ,

E poi mi sprezzi , e fuggi .

Mà ben ti seguirò ; che più qui aspetto ?

Io Labano non son se induggi ammetto .

Suenerò quel cor infido ,

Che la pace toglie al cuor ;

Sarò sordo à suoi lamenti ,

Dispietato à suoi rigor

Suenerò , &c.

S C E N A VIII.

Cortile vicino alle stanze di Rebecca .

Rebecca è Fantisca .

Reb. **G**Ran teatro d'orrore
S'appresta à la mia mente
Vn fratello omicida
Vn Padre abbandonato
Sono idee di cordoglio , è soura tutto
Il fratello inumano ,
Che per l'altro fratello
Forse non vuol ragion, non vuol discolpe.
Voglia Iddio , che si compia in lieto fine

Tra-

Tragedia si funesta.
 Mà qual tumulto orrendo
 qui da vicino à ribombar si sente?

verso Fantefca.

Vanne tù frettolosa il tutto intendi,
 E à me torna veloce.

Fant. Volo senza dimora
 ad eseguir tuoi cenni

Reb. Trema, è palpita il cuor fuor de l'ufato
 Che mai farà. *guarda è ascolta*

Sempre il rumor più cresce
 Ah cuor fedel, presago
 Sento, che tù mi sei di strani Euenti.
 Perche men graue sia

La ferita crudele
 Preuedi il colpo, è la faetta amara;
 Dunque ò cuore à languire or ti prepara.

Fant. ritorna. Signora non più duol non più
 Or, or ti stringerai *(timore)*
 Lieta, è contenta al seno
 Gl'amorosi tuoi figli,
 Che à te vengono in pace. *(sci)*

Reb. Tù co'tuoi scherzi à me la doglia accre-

Fant. Tù vederai Signora,
 Che t'è fida la serua.

Reb. Scemarebbe il furor forte proterua.
 Se il ciel vuole il mio conforto
 Non dò bando à la speranza,
 Se remeuo vn figlio morto
 Viuo il spero con costanza.
 Se il Ciel &c.

Si-

Fant. Signora eccoli giunti

Reb. Sì, ch'è desso Giacobbe:
 Col germano Esaù;
 Ad incontrarli io volo.

S C E N A VIII.

Fantefca Sola.

Fant. **P**ouere serue, sempre
 Son bugiardi i suoi detti,
 Ne vale la ragion à sue proposte,
 Perche fè se gli presti.

Di chi serue è l'ufanza

Le mentite soffrir
 Sempre hauer torto,

Ne vale la costanza

A sì graue martir

Porger conforto.

Di chi &c.

S C E N A X.

Stanze di Rebecca.

*Rebecca, Esaù, Giacob, Lia, Rachel, Caccia-
 tori, e Pastori.*

Reb. **C**on la presenza vostra ò cara prole:
 Voi la vita allungate
 Al vecchio Padre Isacco,
 Ed à me riportate il mio riposo:

Es.

Es. L'amor de genitori
Stabili la mia pace .

Giac. Del fratello il perdono
Fà ch' ancor ti riuegga ò Madre amata .

Reb. E queste che compagne
Vi seguono , è chi sono ?

Giac. Sono le spose mie
Di Labano le figlie .

Reb. Del fratello Laban figlie voi siete .
Con affetto materno ambe vi stringo .

Rac. è Lia . A noi Sposo Giacobbe
Labano ci concesse .

Reb. Come si tosto abbandonaste il Padre ?

Giac. Anzi ne fiam fuggiti .

Es. Deh permettimi ò Madre ,
Che al genitor io rieda .

Reb. Ti sia permesso ò Figlio .

S C E N A XI.

Rebecca , Giacobbe , Spose è Pastori .

Lia. **D**El genitor quanto dolente io sono .

Rac. **G**l'odij suoi saran giusti ,
E pur troppo douuti al nostro errore .

Reb. Misere voi , perche trà pene , è doglie
Il genitor lasciate ?

Giac. Sappi mia genitrice ,
Che partito da te giunti à Labano ,
E con amor , straniero egli m'accolse .

Anzi le care figlie
In Spose à me concesse :

Egli .

Egli parte , custode
Mi lasciò de la casa , è de gl'armenti ,
Quand' ecco giunger vn de miei Pastori ,

Che mostrando vicino
Lo sdegno del fratello

Ad improuisa fugga
Per saluarmi i mi diedi ,

Meco guidai le spose
Credendo il viuer mio così sicuro :

Mà in fine sopragionti
Da l'amato fratello hebbi il perdono ;

Si sforzò questo caso
A la fede del suocero , è à l'amore
D'vn caro Padre esser rubelli , è ingrati .

Reb. Necessità di fallo
Non s'imputa ad ingiuria

Al fratello Labano
L'innocenza apparir farà Rebecca .

S C E N A XII.

*Labano , che soprauiene con ferro alla mano ,
e detti .*

Lab. **P**Erite ò figlie indegne ,
Si traditor morrai .

Reb. Ferma Laban , che fai ?

Gli tiene il braccio . (centi .

Rac. e Lia. Tù perdona ò Signor, siamo inno
Giacobbe , è spose genuflessi .

Lab. Casciami ch'io le sueni

Rac. Mio Genitore almeno .

Sen .

Senti le mie discolpe

Giac. Pria che legua il tuo sdegno,

Odi nostre ragioni

Lab. Tue ragioni son colpe,

Che più accrescono il fallo

Reb. Deh t'acheta o germano,

E lascia che per essi io ti fauelli.

Haurai già penetrato,

Che a te mandai Giacobbe

Per sottrarlo ai rigori

Del fratello infuriato;

Pur da lui fù raggiunto,

E perche l'infelice

Gran rischio à se scorgea, se da tue case

Essendo tù lontano

Ei ne gl'alberghi tuoi

Al furor d'Esau restaua esposta,

Si saluò con la fuga,

E per più sicurezza à la sua vita

Seco guidò le Spose.

Vna marchia veloce à lui non volse.

Dal germano più presto

Fù assalito, ed inuasò,

Egli con le tue figlie

Gridò mercè, pietade,

E al fratel sbigottito

Fece al fin Esau mercè, pietade:

Egli con somma pace,

E senz'altro dolor portossi al Padre,

E le Spose infelici

Non si lagnano d'altro

Se non, che sian de la tua grazia priue.

Lab.

Lab. S'è così, sculo il fallo,

E stringendole al sen le benedico,

Ed al sauo Giacobbe

In spose gle le lascio.

Scusa tù ancor Nipote i sdegni miei,

Che senza tue ragioni

Mi sembrauano giusti.

[dona

Giac. Tù al troppo ardir, è al mio timor per-

Lia. Senza il tuo benedirmi

Viuer douea à l'agonie costretta .)

Rac. Ed io benche innocente

Sempre de l'ira tuo temuto haurei .)

Reb. Or via cessi il timore,

Sian le smanie sbandite, è tosto ogn'vno

Meco si porti à consolar Isacco:

Lab. Con gran desio ti seguo

S C E N A XIII.

Stanze d'Isacco.

Isac con Esau.

I. **T**V fosti la cagion de miei dolori .)

Es. Ad vn figlio pentito

Non negar il perdono .

I. Se in pace col fratel tu viuerai

L'ingiurie à te rimetto .

Es. Io tanto à lui con la mia fè promisi .)

SCE-

S C E N A V L T I M A .

*Rebecca , Labano , Giacobbe , Spose ,
e detti .*

Reb. **M**io Conforte , l'occafò
Giunt'è de giorni tuoi ,
Qui è Giacobbe tuo figlio
Col zio Labano , e con le Due figliole ,
Che à Giacobbe in ifpofe egli le dona ,
If. Mi vuol contento il Cielo
Pria , che dal mondo io parta ;
Mà Giacobbe oue fei ?
Giac. Per volere del Cielo
Eccomi ò genitor fpofo à due figlie
Del prefente Labano .
La. Io fon qui pien di giubilo , e contento
In vederti e fentirti .
If. Quanto cara mi fia la tua venuta
Lo ridica l'amor , che hauefti al figlio .
E voi fpofo concordì
Vi lafcio al Figlio , e à voi farò qual Padre
Lia. Sì fignore , io fon Lia .
Che à lo fpofo còfacro e l'alma , e'l cuore ,
E à te fuocero mio tutto l'onore .
Rach. Io Rachele ad Ifacco
Sarò figlia foggetta infino à morte ,
Ed al Giacobbe mio fida conforte .

Reb.

Reb.

Con pace fofpirata
Già che v' vnifce il Cielo
Vostr'alma non fia ingrata
Dar grazie al fanto zelo
Dica ogn'vno con faccia
D'ogni meftizia priua:

Tutti.

Viuu l'Eterno Dio, fi viuua, è viuua

I L F I N E .



	<i>Errori.</i>	<i>Correttioni</i>
<i>Pag.</i>	<i>Linea</i>	
16	18 tirrannò	tiranno
19	6 è forse	e forse
19	7 è il tuo	e il tuo
22	13 parti	partì
25	32 ripoffo	riposo
26	31 veggo	scorgo
27	16 fidi	fidi
30	27 risolue	risoluo
33	32 farrò	farò
36	29 la tua	la sua
37	20 è impatiente	ed impatiente
37	30 che'è	che t'è
38	30 <i>1. frà se mà</i>	<i>1. mà</i>
41	10 <i>2. Cac.</i>	<i>1. Cac.</i>
48	14	Stanze d'Isacco.
52	13 obliar	Giac. obliar
57	28 oh Dio	oh Dio !!
60	5 col	Giac. col
60	11 Io Rachele	Lab. Io Rachele
61	8 spose, ò	spose, e
64	5 Impuri	Imperi
70	13 Sbandiscaci	Sbandiscasi
71	15 suoi rigor	suoi dolor
71	22 vn fratello omicida	vn Fratello piangente
74	29 giunti	giunsi
75	1 parte	partì
76	17 esposta	esposto
76	21 voffe	valse